

La relazione del professor Sotte al convegno di Ancona

ILLUSTRATO IL «MODELLO» DEL PCI PER IL RILANCIO DELLA ZOOTECNIA

I lavori aperti dal compagno Fabbri — Un settore che pesa in modo gravissimo sulla bilancia dei pagamenti e che nelle Marche ha visto una caduta verticale della produzione - Squilibri della CEE

ANCONA — Ieri mattina alla sala della provincia i comunisti hanno presentato e discusso una proposta di modello per lo sviluppo zootecnico delle Marche: un contributo interessante e di grande valore, oltre che politico, anche tecnico-scientifico, per la formulazione del piano regionale di settore.

«Un piano — ha detto il compagno Mario Fabbri, aprendo i lavori del convegno — che si ponga come obiettivo di investire tutti i tipi di produzione zootecnica e derivati, e di coinvolgere tutta la realtà territoriale regionale, a cominciare dalla esigenza di recuperare le risorse abbandonate della nostra montagna». Fabbri ha sottolineato: «Noi riteniamo che nelle Marche le condizioni, sia di quadro politico sia di consenso, sono e saranno favorevoli per una serie di iniziative programmatiche che stanno alla base dell'intera regione, su una scelta come quella per la zootecnia, esistono e saranno proficue, se in modo unitario tutte le forze interessate si impegneranno in questa direzione».

Il convegno — cui hanno partecipato dirigenti politici, cooperatori, amministratori, sindacalisti — è stato organizzato dal Comitato regionale del PCI ed è stato preparato da una intensa fase di elaborazione con il contributo di docenti universitari e specialisti (Bartola, Cursi, Fusco, Barbesi, Petrini, Magliola, Panico, Grassini, Romiti, Seri, Steccanoni ed altri). Le conclusioni sono state tratte nel pomeriggio da Gianni Ferrari, della sezione agraria centrale del PCI. Ha partecipato l'assessore regionale, all'Agricoltura, Manieri.

«Il modello» è stato illustrato dal prof. Franco Sotte, docente della Facoltà di Economia di Ancona. «Tutte le forze politiche e sociali ormai da tempo ribadiscono concordi la "centralità" dell'agricoltura — ha osservato Sotte —. Tuttavia è tempo di scendere dalle enunciazioni generali alla pratica costruttiva. Qui sta il significato del nostro convegno, della nostra proposta di piano. Secondo noi, si dovrebbe giungere entro l'anno all'organizzazione di una conferenza agraria indetta dalla Regione, con al centro una bozza di piano agricolo da approvare e da attuare rapidamente».

Come è noto, la situazione zootecnica nazionale è ai limiti del fallimento: il deficit in zootecnia (carne, latte, mangimi per animali), rappresenta ben il 60 per cento del deficit globale del paese. Nelle Marche, se si può, la crisi è ancora più acuta. Bastano i dati che dal '56 mila bovini del 1961 si è scesi ai 331 mila del 1975!

Le cause stanno nelle storture e negli squilibri fra ricavi e costi politici CEE, nella stessa politica comunitaria impostata sui prezzi e non sulle strutture, nella mancanza di controlli sui prezzi di materie come mangimi di animali, che rappresentano il 60-70 per cento del costo degli allevamenti, nel deludente tracollo dell'azienda capitalistica, che aveva assorbito tante speranze, anche molto denaro pubblico. Nelle Marche, oltre

questi motivi, ha pesato gravemente anche l'istituto mezzadrile.

Quali gli sbocchi indicati dal convegno? Sul piano nazionale, la rinegoziazione dei rapporti con la CEE e l'attuazione del Piano agricolo allimentare.

«L'assenza di questi presupposti — ha rilevato Sotte — non deve significare per le Marche una stasi nell'adozione del piano zootecnico». Lo stesso Sotte — e su questo punto si è sviluppata una interessante e puntuale discussione — ha spedito dettagliatamente quelle che dovrebbero essere le impostazioni basilari del piano, imperniata su uno stretto collegamento e sulla integrazione fra l'allevamento e le altre branche agricole (foraggi, sottoprodotti delle barbabietole, mangimi), fra aziende agricole della montagna e quelle della collina e della pianura, fra allevamenti e caseifici.

Un importante strumento di sviluppo è la cooperazione e — in attesa di un suo potenziamento — le associazioni dei produttori. Dovrà essere rafforzato tutto il settore dell'assistenza tecnica, della istruzione professionale, della ricerca e selezione delle razze. Di grande rilevanza è la razionalizzazione dei servizi di mattazione: nelle Marche ora esistono ben 215 mattatoi, dei quali moltissimi scarsamente utilizzati. La proposta è quella di giungere nel medio periodo alla creazione di 12 nuovi nodi di dimensioni comprensoriali.

Raggiunto un accordo tra organizzazioni sindacali e imprenditore

Saranno riassunti i sette dipendenti licenziati dal calzaturificio Athamar

Torneranno al lavoro subito - Previsto anche il pagamento delle giornate non lavorate - Un episodio non isolato nel settore dell'abbigliamento e calzature

MACERATA - Proclamata per il giorno 13

Otto ore di sciopero dei lavoratori S.G.I.

MACERATA — Anche nella provincia di Macerata i lavoratori dei grandi gruppi sono scesi in lotta nella giornata di venerdì per una nuova politica di investimenti e a sostegno dell'occupazione. Allo sciopero, della durata di 8 ore, hanno aderito anche i lavoratori delle fabbriche: Lanerossi-confezioni (con circa 70 dipendenti) e il Nuovo Pignone con più di 300 operai.

Nella stessa giornata di venerdì a Civitanova si è svolta una conferenza stampa indetta dal consiglio di amministrazione della S.G.I. (Società Gestione Industriale - ex Cecchetti), per denunciare all'opinione pubblica e alle forze politiche e sociali la grave situazione che si è venuta a determinare all'interno dell'azienda. Nel corso dell'intervento il direttore generale ha illustrato la vertenza aperta nel settore della mater-ferro. Le 42 aziende che operano in questo settore addette alla produzione di materiale rotabile ferroviario sono state drasticamente ridimensionate e 42 mila addetti circa 12 mila sono stati licenziati. La stessa S.G.I. è passata da 1100 dipendenti del '56 ai 480 attuali.

Per il giorno 13 i lavoratori della S.G.I. effettueranno uno sciopero di otto ore, partecipando ai comitati nazionali, studenti, disoccupati e all'amministrazione comunale.

SAN BENEDETTO DEL T. — Si è conclusa positivamente la vertenza tra sette operai licenziati e il calzaturificio Athamar di Grottammare.

Mentre davanti al pretore di Grottammare si stava discutendo la causa di licenziamento, le organizzazioni sindacali di categoria FILTEA-CGLI e FILTA-CISL per il clamoroso licenziamento di tutti i dipendenti iscritti al sindacato che erano scesi in sciopero, le parti raggiungono un accordo che prevede la riassunzione immediata dei sette dipendenti, il pagamento dei giorni non lavorati ed inoltre si è fissato un incontro presso l'associazione industriali di Ascoli Piceno per migliorare l'accordo aziendale.

Il sottocritico recentemente in cui fra l'altro è prevista l'applicazione del contratto collettivo nazionale di lavoro entro il mese di settembre. L'azienda si è impegnata politicamente a rivedere le politiche di licenziamento e di assunzione in modo da poter migliorare l'ambiente di lavoro, per la salute e l'integrità fisica.

Un anno di nuova amministrazione ad Ancona

Può finire l'emergenza?

L'eccezionalità della situazione amministrativa di Ancona è stata di recente sottolineata dalla attenzione che da molte parti è stata riservata alla sprima candidatura alla giunta PCI - PSI - PRI che si è formata, appunto, un anno fa, sulle ceneri del no: rampianto centro-sinistra. Ci sono stati manifesti della Giunta e di altre forze politiche, conferenze stampa, assemblee, a testimonianza dell'attenzione che circonda il coraggioso tentativo di affrontare l'emergenza anconitana con una formula che programmaticamente è aperta al contributo anche organico di tutti i partiti democratici della città, ma che, anche così, a ranghi ridotti, non si è potuto far farsene carico dei drammatici problemi che ogni giorno si pongono.

Già in occasione del primo anniversario della Giunta d'emergenza, il PCI ha pubblicamente sottolineato le positive realizzazioni della maggioranza nuova, e le pesanti responsabilità che si assumono davanti all'opinione pubblica quelle forze politiche che credono di poterla impunemente sottrarre al dovere civile, prima che democratico, di sviluppare il massimo di iniziative positive per fare uscire Ancona dalla crisi.

Una alla volta. I nuovi alleati

Non sappiamo cosa ne pensino alla DC di Pesaro, ma qualcuno dovrebbe averlo capito nel leggere il manifesto emanato dal Movimento Popolare (organizzazione politica di Comunione e Liberazione, destra integralista) e Linea Proletaria (marxista-leninista). Partecipando ai comizi del manifesto non hanno lo stesso livello di fantasia di tale virgolettato accoppiamento politico. Secondo i nuovi alleati, tutti possono aprire una radio, ma non l'amministrazione comunale, la quale sarebbe "mentecotta" — a lunga mannaia del PCI. Faremmo certo all'intelligenza dei cittadini commentando l'incredibile atteggiamento di chi ritiene che un'assemblea elettorale, in cui regolari elezioni hanno determinato una maggioranza di sinistra, non sia "imprevedibile" di tutto: "collettivista" sono questi gli insistenti campanelli della burocrazia. Sulla radio libera la posizione di PCI e nota e non si presta ad equivochi: lo spazio radio non è limitato come avviene per altri campi d'informazione, dunque non pare giusto che siano i più ricchi e i più arrivi a monopolizzare per intero. E' perciò indispensabile che siano presenti anche i soggetti più rappresentativi della collettività, in modo da assicurare pluralismo, partecipazione e controllo: fra questi soggetti — piacere o non piacere — in prima linea sono gli Enti locali, che sono eletti e controllati dai cittadini. Quanto ai nuovi obiettivi per i quali spendere il denaro pubblico, a parte il fatto che il progetto di enteente comunale, a quanto se ne sa, sarebbe comunque assolutamente economico, vorremmo chiedere a Movimento Popolare e Linea Proletaria — così sensibili a questi problemi — perché non fanno più attenti, un manifesto per il rinvio di 300 milioni per opere stradali, che da otto mesi è bloccato a Roma al ministero dell'Interno? Naturalmente non è necessario cercare un qualunque significato politico serio all'inedito connubio fra Movimento Popolare e Linea Proletaria: del resto ci hanno già pensato essi stessi — felicemente affrettati dall'odio anticomunista — a definirsi l'un l'altro da soli. P.S. — Il segno di un pur tardivo ripensamento deve avere colto quelli di Movimento Popolare: con un'azione notturna i manifesti sono stati strappati e in qualche caso è stato anche incollato a firma degli autori. La vergogna ha avuto il sopravvento sulla stupidità!

L'utilizzo dei fondi di edilizia universitaria

Operazione di vecchio stampo slegata dalle scelte delle riforme

In una nota del comitato regionale del PCI si respingono le ipotesi di acquisto di una parte del nuovo ospedale di Ancona e dell'ubicazione di Ingegneria

ANCONA — In merito alle notizie apparse recentemente su alcuni organi di stampa, che riprendevano dichiarazioni del settore dell'università di Ancona, concernenti l'utilizzo di finanziamenti per l'edilizia universitaria volti all'acquisto di una parte del nuovo Ospedale regionale di Ancona, il Comitato regionale del PCI espone in una nota il dissenso nei confronti di operazioni di questo tipo, e di altre che vengono ventilate a proposito di acquisto di un edificio della facoltà di Ingegneria.

Il dissenso riguarda, in primo luogo, il modo con il quale il denaro pubblico viene scelto fondamentale per le sorti dell'Ateneo dorico vengono portate avanti con una prassi del tutto al di fuori del corretto rapporto con le altre istituzioni democratiche: Comune e Regione, soprattutto.

In secondo luogo — continua il PCI — gravi perplessità vengono suscitate da una iniziativa di questo tipo che presenta tra l'altro elementi oscuri e che crea dubbi anche dal punto di vista della liceità amministrativa del momento che gli stanziamenti assennati dal Piano per la edilizia universitaria e presunti per stanziamenti verrebbero utilizzati per fini diversi da quelli per i quali sono stati concessi.

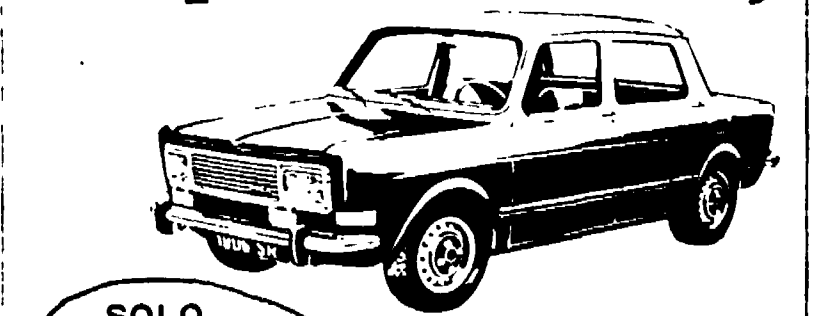
«Ma, al di là di questi — pur fondamentali — rilievi, resta una questione di fondo: da questa operazione potrebbe uscire un avallo politico ad un vecchio modo di creare presupposti che ostacolano e contrastano in modo palese le scelte e i principi delle riforme sanitarie e universitarie, e che — a livello regionale — sono in piena contraddizione con le prime linee del Piano socio sanitario (in modo particolare per quel che riguarda il ruolo dell'università in rapporto all'ospedale, e la formazione e la figura del nuovo medico)».

La nota del PCI ricorda poi che «per risolvere i problemi dell'Università di Ancona, in particolare per quel che riguarda le strutture, non si deve prescindere da uno stretto collegamento con gli Enti Locali, i quali hanno il dovere e il diritto di fornire indirizzi precisi attorno alla programmazione del territorio e di esprimersi nelle sedi idonee sulla programmazione universitaria: cosa che, nello specifico, è avvenuta da parte del consiglio comunale di Ancona, quando, con l'approvazione del nuovo P.R.G. — sono state indicate chiare soluzioni sia per Medicina che per Ingegneria».

Per Ingegneria esistono già finanziamenti (oltre 10 miliardi) che consentono alla base del "progetto Bel-luscchi" di andare alla costruzione della Facoltà per lotti funzionali: su questo obiettivo che già permette un dignitoso e non provvisorio avvio a sistemazione della esplosiva e non più eludibile situazione in cui versa la materia — è opportuno, con carattere prioritario, affrettarsi in tempo.

Infine da tutta questa vicenda — si dice ancora nella nota — esce ribadita la convinzione che i problemi di portata non possono essere considerati di volta in volta e settorialmente — compito ora del Comune, ora della Regione, ora dell'Università — ma che debbono essere ricondotti a livello politico e inquadrate nell'ambito di strumenti adeguati come la costituente Consulta universitaria regionale che consentono un più giusto e ravvicinato momento di confronto e di approfondimento delle scelte, e non at-

Simca 1000 Super LS (...superaccessoriata)



- SOLO FINO AL 15 GIUGNO
1 AUTORADIO
2 FARI ANTINEBBIA
3 FARO RETROMARCIA
4 CINTURE DI SICUREZZA
5 FARI ALLO JODIO
6 SEDILI RIBALTABILI
7 TAPPETI MOQUETTE
8 BLOCCASTERZO
9 LAMPEGGIATORE SOSTE DI EMERGENZA
10 LUNOTTO TERMICO

£ 2.520.000 TUTTO COMPRESO - CHIAVI IN MANO

PESARO SABBATINI EDO Telefono 68.255
FANO SABBATINI EDO Telefono 83.765

Ford Tesi Ford annuncia finalmente: FIESTA ESCORT CAPRI TAUNUS GRANADA a pronta consegna
Transit Diesel: consegne rapide
Autoveicoli di occasione di ogni tipo e marca opportunamente revisionati e venduti con garanzia ed a prezzi concorrenziali

L'autocarro per il grande trasporto di linea



OM 170 Concessionaria SCAR SS. Adriatica, 21 Tel. 916118 - 916338 FALCONARA

ALLA «VIS MOTOR» con sole 10.000 mensili senza anticipo potrai acquistare ciclomotore

«PIAGGIO» CIAO-BRAVO-BOXER

Concessionaria vis motor PESARO / Viale C. Battisti, 84 Tel. 0721/640841